



## 'O matrimonio

di **Antonio de Curtis**

**M**ò songhe n'ommo anziane: stonghe 'nzurdenno 'e recchie e 'a vista s'alluntana! Ero 'nu schiavuttello: mo songhe fumo 'e Londra! Zumpavo 'a campaniello e mò tutto me v' contro. S'allasca la memoria... me scordo tutte cosa: me faccio 'o promemoria si voglio fà quaccosa! Mamma mi disse: «Sposati, ormaie tiene l'età!» E m'abboffano 'e chiacchiere assieme 'cu papà; ma io songhe contrario, nun me voglio 'nzurà! 'J tengo tanta esempie, pecche m'aggià 'nguaià? M'aggià spusà 'na femmena ca nun scaccio chi è... M'aggià 'ngullà n'estranea... Chi m'ò fa fà e peccchè? Sapimmo 'o matrimonio ch'effetto me pò fà? E si caccio nu vizio 'a chi 'o vaco 'a cuntà? Può essere maniaca sessuale e in una notte tragica me pò fa pure 'a pella... 'A chi vaco 'a ricorrere? 'O conto 'a don Guanella? 'J 'a notte sò sensibile, me pozzo scetà 'e botto... me veco chesta estranea 'ca se fà sotto sotto! Mettiamo un giorno a tavola pranzanno, s'assassina, me mette 'e barbiturice dint'ò bicchiere 'e vino...

### Traduzione

Ormai sono un uomo anziano: sto perdendo l'udito e la vista si indebolisce! Ero bruno di capelli: ora sono fumo di Londra! Saltavo la campanella e adesso mi va tutto storto La memoria si allenta... dimentico tutto: mi faccio un promemoria se voglio fare qualcosa! Mamma mi disse: «Sposati, ormaie hai l'età!» E mi riempi di chiacchiere insieme con papà; ma io sono contrario, non mi voglio ammogliare! Ho tanti esempi, perché mi devo inguaiare? Devo sposare una donna che non so chi sia... Devo sorbirmi un'estranea... Chi me lo fa fare e perché? Sappiamo il matrimonio che effetto mi può fare? E se tiro fuori un difetto a chi lo vado a dire? Può essere una maniaca sessuale e in una notte tragica mi può anche fare la pelle... A chi posso chiedere aiuto? Lo racconto a Don Guanella? Io di notte sono sensibile, Mi posso svegliare all'improvviso... vedo questa estranea che si avvicina! Mettiamo un giorno a tavola pranzando, s'assassina, mi mette i barbiturici nel bicchiere di vino...

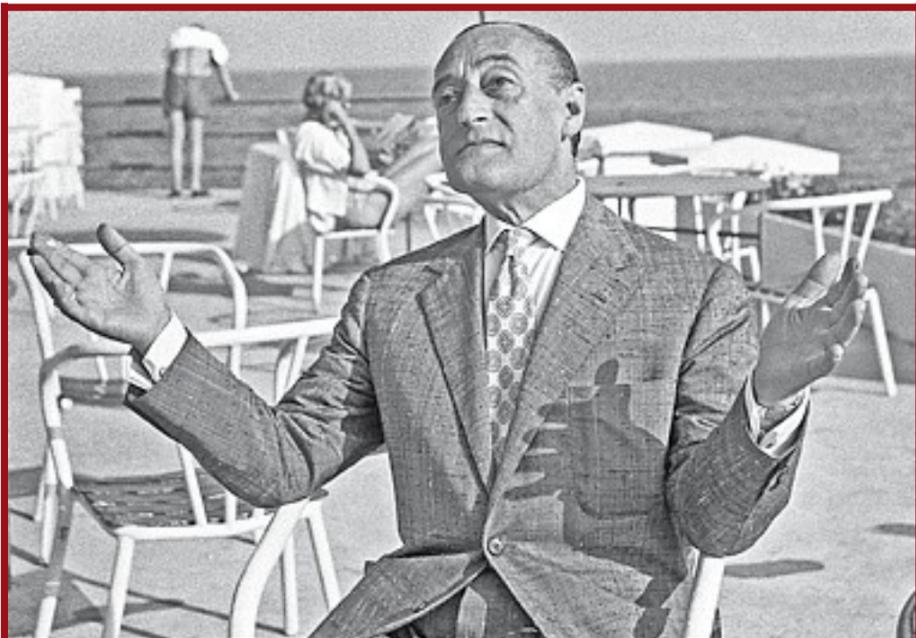
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La poesia inedita di Totò

Quaranta versi in tutto, mai letti fino a oggi e composti dall'artista-attore-poeta-e-principe della risata per antonomasia: Totò. «Pecché m'aggià 'nguaià? / M'aggià spusà 'na femmena / ca nun scaccio chi è...». Titolo della poesia, 'O matrimonio. Tema, l'atteggiamento canzonatorio di un «ommo anziane», scapolo impenitente, di fronte alle nozze auspicate da mamma.

Quaranta versi — perlopiù settenari e ottonari con rime libere, in dialetto napoletano — appartenenti a uno dei quattro componimenti poetici inediti di Antonio de Curtis, spuntati fuori in questi giorni in occasione del cinquantenario della morte dell'artista (15 aprile 1967) nonché pezzo forte della mostra Totò Genio che giovedì apre i battenti a Napoli in tre diverse sedi: Palazzo Reale, Maschio Angioino e Convento di San Domenico Maggiore.

Tre, le sedi, come tre furono i funerali (uno a Roma e due a Napoli) per Antonio Griffo Focas Flavio Angelo Ducas Comneno Porfirogenito Gagliardi de Curtis di Bisanzio, uomo d'eccezione fin dalla chilometrica anagrafe (*Abbondandis in abbondandum!* avrebbe potuto dire il principe citando se stesso nella famosa lettera dei fratelli Caponi). Dunque una monumentale antologia che, spiegano i curatori Alessandro Nicosia e Vincenzo Mollica, «intende mettere in luce la grandezza di uno dei maggiori interpreti italiani del Novecento, artista universale, figura



GINO BEGOTTI / OLYCOM

## È lo sfogo di uno scapolo che vuole fuggire alle nozze Il testo in mostra a Napoli



**su.corriere.it**  
Alcune scene dei film di Totò reinterpretate a Napoli, Roma e Milano dalla compagnia Teatri Uniti in diretta su Corriere.it

poliedrica che ha giocato la sua vita gomito a gomito con l'arte dello stupore». Un'arte ora ricostruita con centinaia di testimonianze — inedite, rare, note e meno note — a partire dal celebre baule di scena che Totò portava sempre con sé nei teatri e sui set e ora esposto nella sala Dorica di Palazzo Reale, la stessa che ospita i testi delle quattro poesie appena

depositate alla Siae. Tra i partner di questa triplice esposizione anche Rai, Istituto Luce e Archivio centrale dello Stato, da dove provengono i materiali relativi al rapporto tra Totò e l'implacabile censura del tempo, sia in epoca fascista, sia con i vari governi democristiani (ben 82 tagli solo sul film *Totò e Carolina* di Mario Monicelli). E c'è anche una sezione sul Totò testimonial pubblicitario, con varie campagne tra cui quella per la Fiat Gran Luce, l'automobile che negli anni 50, era pre boom, rappresentò il sogno di tanti italiani.

**Edoardo Sassi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Attore

Antonio de Curtis: il 15 aprile ricorre il cinquantenario della sua morte. Per l'occasione giovedì apre i battenti a Napoli la mostra Totò Genio. Tre le sedi: Palazzo Reale, Maschio Angioino e Convento di San Domenico Maggiore

### Il commento

## I suoi stereotipi su noi donne che continuiamo ad amarlo

di **Eva Cantarella**

**G**randissimo artista del quale nessuno discute i meriti, Totò è anche un «poeta laureato»: alcuni giorni or sono l'università Federico II di Napoli gli ha giustamente conferito una laurea *honoris causa*. E oggi alla sua produzione poetica si aggiungono dei versi inediti: una vera fortuna per chi, come chi scrive, ha sempre amato le sue poesie, e in particolare (per amore dello straordinario dialetto), quelle scritte in napoletano. Intitolato 'O matrimonio, l'inedito parla di uno degli argomenti più ricorrenti nella produzione di Totò: le donne, che egli amava molto e delle quali spesso si innamorava. Ma qui stava il problema: «L'ammore — scrive ne *L'imbroglione* — è 'nu signore / travestuto 'e gentilezze e poesia, / vase, abbraccie e gelusia. /

### Dolore

Ma nelle sue parole ci sono rimpianto e disillusione per alcuni rapporti

S'è presenta come uno/serio, onesto, consistente / e te nganna a tanta gente, / quanta ggente fa cadè!» La ragione è ovvia: «A femmena — nella poesia omonima — è na bella criatura / e quase sempre è ddoce comm' 'o mmele; / ma è vvote chistu mmele pe sventura, / perde 'a ducezza e addeventa fele». Da miele a fiele: una trasformazione quasi inevitabile che induce il protagonista dell'inedito a rifiutare il matrimonio con motivazioni che svelano un'opinione non esattamente positiva delle donne: leggere, volubili, traditrici... Dispiace dirlo, i luoghi comuni della più trita, banale antichissima misoginia. Ma a ben vedere in questo quadro non si legge il disprezzo che di regola sta dietro la misoginia. Si legge piuttosto dolore, disillusione, rimpianto per quello che un rapporto d'amore avrebbe potuto essere e troppo spesso non è stato. Salvo in un caso: la sua storia d'amore con Franca Faldini, la donna con cui ha diviso gli ultimi anni della vita e alla quale ha dedicato una dolce, bellissima poesia. E questo è bello, per lui e per noi (donne) che lo amiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LARIGA

SPRING SUMMER 17

lariga.it

